

Perché Tornare @ Itaca ?

La domanda è da porsi su due livelli.

Uno è quello semantico in cui la preposizione a si trasforma nella @ simbolo della posta elettronica.

L'altro è quello esistenziale.

Tornare a Itaca tout court suggerisce il concetto del ritorno come desiderio, senso di nostalgia con la connotazione negativa della chiusura verso il mondo e lo sguardo rivolto al passato.

Tornare @ Itaca ha un significato più complesso, poiché il ritorno è visto come il ripensare il passato per cercarvi un senso che unisca in un unicum i frammenti di un'esistenza al fine di progettare il futuro. Questo è simboleggiato dalla tecnologia, da internet che ha cambiato la nostra vita e le nostre coordinate spazio/temporali.

Itaca, nell'ambito di questa rassegna che è ormai al suo quarto anno, è la Calabria, la terra dell'emigrazione per antonomasia.

Chi nasce in Calabria sa che nella maggior parte dei casi è destinato ad andarsene. Ad emigrare. E' sempre stato così e sempre sarà così. Fino a quando?.

Le risposte possono essere molte.

Una di queste è fino a quando non si debellerà la 'ndrangheta che soffoca sul nascere qualsiasi tentativo di cambiamento.

La terapia non potrà essere morbida, ma mutilante, chirurgica.

Eppure... il senso della ragione suggerisce ipotesi, prospetta terapie a lungo raggio. La prevenzione, per esempio. Le discussioni franche ed aperte nelle scuole, nelle piazze, nelle strade. Sui giornali. Le testimonianze. Gli esempi da non seguire della microlegalità diffusa, ottimo terreno di coltura, e di quella macroscopica.

Abitudini da ripensare — Il coraggio di un'autocritica, di una visione storica che non sia sempre e solo assolutoria e pretesto di immobilismo. Una possibile proposta di soluzione quella dell'Associazione "Libera" che nella Valle del Marro (presso Gioia Tauro) ha costituito una cooperativa di giovani che lavorano sui terreni confiscati alla 'ndrangheta.

I loro prodotti biologici di alta qualità cominciano a diffondersi in Italia.

Giovani che lavorano insieme, che rifiutano la logica dell'emigrazione restando nella loro regione per cambiare le cose. Un esempio da incoraggiare e da seguire.

Che senso ha una mostra in tutto questo?

Tornare @ Itaca è testimonianza della volontà di cambiamento, infatti, ha per sottotitolo "Arte per la legalità". E non è solo il contributo economico che si spera di poter dare all'associazione Libera della Valle del Marro, mettendo in vendita le opere, è anche veicolare un messaggio di legalità attraverso l'arte.

Artisti di tutte le regioni d'Italia hanno dato il loro contributo con opere che associano il tema del ritorno a quello della legalità. Modalità espressive diverse unite da un tema che è sentito come elemento fondante di ogni cambiamento.

Una mostra collettiva, inoltre, ha un'importante finalità intrinseca, poiché permette agli artisti il confronto necessario alla loro ricerca e al pubblico una panoramica, per quanto ridotta, dell'arte contemporanea. Risponde al bisogno di cultura che è amore e rispetto per l'esistente, per l'eredità del passato, per l'ambiente.

L'arte da sempre rifiuta di venire racchiusa nel territorio angusto del cosiddetto mondo dell'arte per aprirsi alla società.

L'arte oggi si contamina e si appropria del mondo per diventare mondo essa stessa.

A questo punto è necessario qualche cenno storico sulla mostra.

Tornare @ Itaca nasce quattro anni fa a Grimaldi in Calabria, piccolo paese di duemila anime, 25 Km circa a sud di Cosenza.

E' un'esigenza personale che si traduce in un'esperienza collettiva e diventa un contributo dell'emigrante alla sua terra.

Da Grimaldi a Cosenza, alla Galleria Vertigo Arte, organizzatrice della rassegna, al Museo dei Bretti e degli Enotri (museo archeologico della città, simbolico recupero del passato), a Milano. La rotta dell'emigrazione. E quest'anno alla Fondazione Mudima con entusiasmo e passione.

Voglia di farcela, di mostrare al mondo che la Calabria non è solo 'ndrangheta, ma arte, poesia, ricerca. Cultura. Voglia di legalità.

Mimma Pasqua

Nel libro XIX dell'Odissea, la vecchia Euriclea riconosce Odisseo da un'adolescenziale ferita sopra il ginocchio. Una ferita come quella, questa volta non fisica ma morale, interiore, che si apre inesorabile in chi è costretto a lasciare la propria terra e che resta nell'animo come

suprema ingiustizia, col ruminante desiderio di tornare un giorno a casa. Perché lo strazio della lontananza subita, o comunque necessitata (come fu per lo stesso eroe omerico, che partì malvolentieri alla volta di Troia), è non solo quello del distacco dalla propria donna, dalla

prole, dagli affetti più generalmente familiari, ma anche quello dalla propria terra, anche se essa non è la più bella delle terre, come afferma Telemaco nel IV libro del

citato poema: "Non vi sono a Itaca, prati né ampie strade: è terra di capre, eppure è più amata di una terra che alleva cavalli". Triste e arduo è non poter più risiedere nel

luogo dove si è nati, dove sono sorte le prime amicizie, dove s'è svolta la primavera della propria esistenza, si sono vissuti i primi amori, non poter assaporare colori, odori, sapori, suoni familiari, non poter vivere il

sentimento dei luoghi, il senso appagante di appartenenza, l'afflato d'essere figlio di una e una sola realtà, che fu anche degli avi, di essere impedito a partecipare al suo

svolgersi, alla sua vita, che in effetti è stata brutalmente strappata e violentata. Odisseo, che non dimentichiamolo, dopo la caduta di Troia, ha vagato dieci anni non per

scelta, ma per l'avversione del dio Poseidone, solo in virtù del desiderio di ritorno ha tenuto salda la rotta, affrontando terribili prove e rinunciando a nuovi matrimo-

ni e persino all'immortalità Con quel ritorno egli pone fine alla violenza su di sé, al macerante straniamento, ma anche a quella che si sta, da tempo, consumando tra le

mura della sua magione, ripristinando l'ordine e la legalità violati. Tornare agli affetti, alla terra, alla patria ("Nulla vi è di più dolce della patria, dei genitori, anche

per colui che vive in una casa ricchissima, in terra straniera, lontano dai suoi", afferma l'itacese nel IX libro, dialogando con Alcinoò, re dei Feaci), e lottare per

eliminare ingiustizie, soprusi, violenze, illegalità, sono quest'anno (oltre ovviamente al ricorrente e scontato tema del viaggio, con le sue avventure e le sue scoperte,

le nuove conoscenze), le coordinate della terza edizione della rassegna d'arte e letteratura "Tornare @ Itaca", che non a caso porta come sottotitolo "Arte per la

legalità". Dove l'Arte, evidentemente, può avere soltanto la funzione di scuotere le coscienze, di portare alla ribalta

situazioni poco note, di rompere l'isolamento, di far vedere ciò che spesso non si vede o non si vuol vedere, di esprimere infine solidarietà umana (e possibilmente anche economica) in favore di coraggiose realtà alternative (come quella di Libera) che quotidianamente lottano tra ostacoli, difficoltà, indifferenza o addirittura ostracismi d'ogni tipo.

Franco Gordano



Provincia di Cosenza



Comune di Cosenza



LIBERA
CONTRASTO
DEI BRETTI
E DEGLI ENOTRI



LIBERA
CONTRASTO
DEI BRETTI
E DEGLI ENOTRI



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA



BCC
Mediocrati



Rubbettino
Industria Grafica ed Editoriale

Tornare @ Itaca - Arte per la legalità

Ritorno è desiderio di rifare il cammino della propria vita e il viaggio che rappresenta la modalità stessa del vivere prevede soste e stazioni per cui sia possibile voltarsi indietro.

Ma il ritorno è accompagnato dalla consapevolezza della sua impossibilità.

Chi lo compie è cambiato così come i luoghi e le persone da cui è partito.

E mutato rispetto alla partenza è il punto di vista che si è caricato di altre soste, altri accadimenti che hanno resa diversa la prospettiva.

Non è più uno sguardo innocente quello con cui si guardano i luoghi e le persone del congedo.

Spesso il ritorno fisico, materiale, non è possibile, eppure questo sguardo à rebours è necessario per acquisire coscienza di sé e riannodare il filo conduttore della propria vita.

La consapevolezza, conquistata col passare degli anni, che il tempo non è infinito conferisce valore all'esperienza del vivere e ritrovare le proprie radici è un indispensabile ancoraggio per non lasciarsi travolgere dalla corrente impetuosa dei cambiamenti e ritrovare la strada di cui si erano perse le tracce.

Il ritorno è racconto. E' narrazione e ha una dimensione letteraria. Ci raccontiamo una storia che cambia con gli anni, sempre la stessa, eppure diversa. Cambiano le inquadrature, e col tempo, le prospettive si falsano. Ciò che è enormemente lontano è messo nitidamente a fuoco e il passato prossimo ha i contorni incerti.

La consapevolezza dell'agito con la conseguente assunzione di responsabilità diventa vissuto.

Si colora a volte di rimpianto o di rammarico di non poter tornare indietro per non rifare gli errori commessi perché la riparazione tardiva non cancella i danni prodotti. La mostra "Tornare @ Itaca" diventa in questa prospettiva la simulazione di un viaggio collettivo che il critico, l'organizzatore, gli artisti compiono insieme. E Itaca diventa simbolo della Calabria e del Sud.

La dedica della mostra alla legalità sta ad indicare che il ritorno al passato non ha senso se non è sguardo rivolto al futuro e che per la Calabria e per il Sud non c'è futuro senza legalità. E' per questo che la Fondazione Mudima ospita la rassegna " Tornare @ Itaca – Arte per la legalità", ideata da Mimma Pasqua, dalla stessa curata insieme a Franco Gordano, poeta e Direttore di Vertigo Arte, la quale se n'è assunta l'organizzazione, per sostenere anche con la vendita delle opere in mostra l'Associazione "Libera", che nella Valle del Marro e con la guida di Don Pino De Masi mette a frutto i terreni confiscati alle cosche indicando un cammino e una direzione da seguire.

Con la speranza e l'augurio di contribuire alla presa di coscienza e alla soluzione di un problema da cui dipende non solo il futuro della Calabria, ma dell'Italia tutta.

Gino Di Maggio



Tornare@Itaca

arte per la legalità

A cura di Mimma Pasqua e Franco Gordano

Salvatore Anelli

Caterina Arcuri

Antonio Baglivo

Cesare Berlingeri

Maria Amalia Cangiano

Dario Carmentano

Lucilla Catania

Luce Delhove

Mariangela De Maria

Giulio De Mitri

Teo De Palma

Marcello Diotallevi

Mavi Ferrando

Franco Flaccavento

Rosanna Forino

Francesco Guerrieri

Anna Lambardi

Felice Levini

Ruggero Maggi

Lucio Perna

Lucia Pescador

Antonio Pugliese

Antonio Pujia Veneziano

Fiorella Rizzo

Martina Roberts

Mirella Saluzzo

Giuseppe Salvatori

Giulio Telarico

Armanda Verdirame

Antonio Violetta



Via Tadino, 26 - Milano
telefono +39 02 29409633



www.VERTIGOARTE.org
Via Rivocati, 63 - Cosenza
telefono +39 0984 75212

Fondazione Mudima

MILANO 16 / 22 settembre 2010